

**STUDIO DI PROGETTAZIONE ELETTRICHE**  
**Impianti Elettrici, Prevenzione Incendi, Sicurezza 81/80**  
**Impianti Fotovoltaici**

**PROGETTO IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 12.02 MWp**  
**CON AREA S.S.E. 36kV/150kV**

OGGETTO:

PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE

DENOMINAZIONE IMPIANTO:

“SOLEIL ENERGY”

SITO DI INSTALLAZIONE:

COMUNE DI ROCCAGLORIOSA (SA)

SOGGETTO RESPONSABILE:

STUDIO TECNICO NICOLA PIERRO  
VIA CERASELLE,50 ROCCAGLORIOSA (SA)

Tecnico Abilitato  
Nicola Pierro



ROCCAGLORIOSA 20 GIUGNO 2024

## Relazione sulla gestione delle materie da scavo

- 1) Premessa
- 2) Descrizione del progetto
- 3) Inquadramento del sito
- 4) Inquadramento geologico e geomorfologico
- 5) Modalità di scavo e volumetrie previste
- 6) Proposta di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire  
Prima dell'inizio lavori
- 7) Punti di indagine e modalità di campionamento
- 8) Parametri da determinare
- 9) Adempimenti da rispettare in fase di progettazione esecutiva o prima dell'inizio dei lavori

### RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLE MATERIE DA SCAVO

#### PREMESSA

La presente relazione sulla gestione delle materie da scavo viene redatta con riferimento al progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico "SOLEIL ENERGY" DI 12.02 MWp che verrà realizzato nel Comune di Roccagloriosa e rappresenta il "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" previsto dal DPR 120/17.

Le norme di riferimento per la realizzazione del presente documento saranno le seguenti:

- Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152- Norme in materia ambientale (Parte Quarta )
- Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120- Regolamento recante disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art.8 del Decreto Legge 12 settembre 2014, n.133, convertito, con modificazioni, della Legge 11 novembre 2014, n. 164), che rappresenta oggi l'unica norma applicabile ove mai si voglia utilizzare come sottoprodotti i materiali di scavo, quali le terre e le rocce da scavo nonché le terre da riporto, provenienti dai cantieri di grandi dimensioni come nel caso in esame.

Pertanto, il presente progetto prevede che le terre di risulta provenienti dagli scavi effettuati nell'area di intervento compresi i materiali inerti siano totalmente ri-utilizzati in sito secondo le previsioni dell'art. 185 comma 1 lettera C del Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n.152 per la realizzazione di rinterrimenti, riempimenti, ri-modulazioni e sottofondi in sostituzione dei materiali di scavo.

Il regolamento per la gestione delle terre individua i criteri di qualificazione dei sottoprodotti di terre e rocce i limiti che le concentrazioni devono avere rispetto alle soglie di contaminazione (CSC).

Definisce inoltre i limiti di campionamento necessari per la caratterizzazione ambientale da usare nella relazione dei piani di utilizzo delle terre e rocce da scavo laddove i cantieri siano di dimensioni elevati

Induce comunque due novità di rilievo:

- La metodologia per determinare la quantità percentuale dei materiali di origine antropica che deve risultare minore del 20%;
- I criteri che assimilano i materiali di riporto alle terre e alle rocce da scavo con rispetto della conformità al test di cessione, secondo le metodologie dell'Allegato 3 del DM 5 febbraio 1998.

I requisiti che devono possedere le terre e rocce da scavo, affinché si possono qualificare come sottoposti, sono fissati dall'art.184 bis del Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152- Norme in materia ambientale (di seguito definito Testo Unico Ambiente). Mentre le procedure della loro verifica sono stabilite dal nuovo regolamento e devono essere certificati e dimostrati mediante caratterizzazione chimico-fisica da un laboratorio di analisi con le modalità stabilite.

Dalla Caratterizzazione deve risultare che non siano mai superati i valori di concentrazione.

Per ciò che concerne i metodi di verifica dei requisiti ambientali, nel caso sia evidente una contaminazione antropica anche del sopra-vaglio (ad esempio in presenza di amianto), le analisi dovranno essere condotte su tutto il campione, includendo anche la frazione granulometrica superiore a 2cm.

Qualora il riuso dei materiali di risulta da rocce e terre di scavo sia previsto in un progetto assoggettato a valutazione d'impatto Ambientale (VIA), come nel caso in esame, il progettista deve redigere un piano preliminare di utilizzo che farà parte dello studio di impatto ambientale. Il piano dovrà riportare i risultati del campionamento effettuato che si dovranno trasmettere agli organi competenti prima dell'inizio dei lavori- insieme ai volumi da scavare e riutilizzare, nonché la durata della collocazione dei materiali nei depositi temporanei e la loro sistemazione finale. Che potrà essere preceduta da trattamenti-definiti "normali pratica industriale" per come riportato nell'allegato 3 del DPR 120/2017- finalizzati ad un più efficace riutilizzo.

Le terre possono contenere-senza limiti percentuali e fatti salvi i riporti – altri materiali come:

- Calcestruzzo
- Bentonite
- Miscele cementizie
- PVC
- Vetroresina ecc.

Purchè le concentrazioni di inquinanti siano contenute e riportati nelle colonne A e B Tab. 1-Allegato del Testo Unico .

## DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Il progetto definitivo prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 12.02 MWp da installare su un'area a concentrazione agricola nel Comune di Roccagloriosa(SA)

Il sito scelto per la realizzazione dell'impianto fv si trova nel Comune di Roccagloriosa (SA) con le seguenti coordinate geografiche Latitudine:42°06'22"N e Longitudine: 15°26'11" E, Altitudine 315 m s.l.m. inoltre il sito è censito presso il catasto terreni del Comune di Roccagloriosa come di seguito:

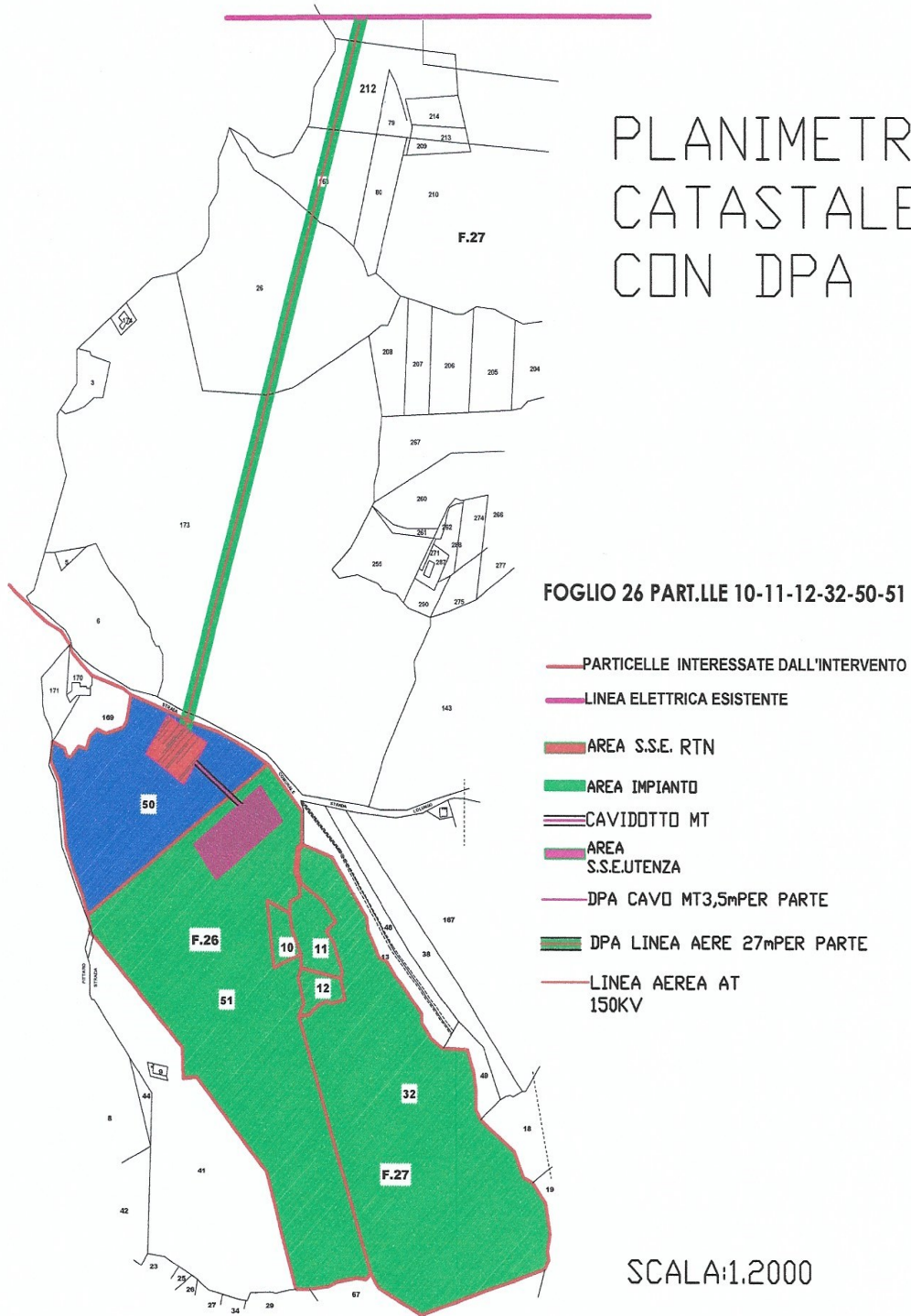
- Foglio 26, Part.IIe 10,11,12,32,50,51 la restante area sarà riservata all'agricoltura nel rispetto delle normative vigenti.

- La disponibilità del terreno è in capo allo Studio Tecnico Nicola Pierro, quale Soggetto responsabile con sede legale in Roccagloriosa(SA), Via Ceraselle, 50 detentore di un contratto di Costituzione di Diritto di superficie, stipulato con i proprietari del terreno.

L'impianto denominato "SOLEIL ENERGY" si inserirà all'interno di aree agricole e sarà facilmente raggiungibile dalla SP19 e dalla strada comunale ad essa collegata.

# PLANIMETRIA CATASTALE CON DPA

FOGLIO 26 PART.LLE 10-11-12-32-50-51



L'impianto sarà di tipo montato a terra, connesso alla rete (grid-connected) in modalità in alta tensione (AT) e avrà una superficie di 19.72.31 ha e sarà composto da 18.000 moduli fotovoltaici da 670Wp avente dimensioni 22.384x1.303x35 mm.

Si tratta di un impianto ad inseguimento mono-assiale disposti orizzontalmente con asse di rotazione dell'inseguitore orientato Nord-Sud l'interasse (PITCH) tra le file di pannelli sarà di 4,50 m, con lo scopo di evitare l'auto-ombreggiamento dei pannelli stessi e, al tempo stesso, consentire il passaggio di mezzi necessari alla manutenzione ordinaria e straordinaria del campo fotovoltaico.

Il piano dei moduli sarà inclinato rispetto all'orizzontale di un angolo variabile tra 0 e 55°, per permettere l'inseguimento solare da EST a OVEST l'orientamento azimutale sarà 0° rispetto al Sud.

I moduli fotovoltaici saranno collegati tramite cavi di tipo H1Z2Z2-K (1500 Vcc) fino ad arrivare ai quadri di stringa e da questi ultimi alle 8 Power Station containerizzate, di dimensioni complessivi 6,056x2,895 m, nelle quali saranno integrati gli inverter centralizzate SMA, i trasformatori BT/MT e le apparecchiature in MT.

Gli inverter utilizzati saranno idonei al trasferimento della potenza dal campo fotovoltaico alla S.S.E. utente MT/AT e da essa alla rete TERNA, in conformità ai requisiti normativi tecnici e di sicurezza applicabile.

Il progetto di impianto è stato suddiviso in 4 sotto-campi. Ogni sotto campo prevederà l'utilizzo di inverter centralizzati del tipo SMA SUNNY CENTRAL UP, le cui taglie varieranno a secondo della potenza DC del singolo sotto campo.

L'impianto sarà quindi suddiviso e struttura come indicato dalla seguente tabella:

DESCRIZIONE SOTTO CAMPO	POTENZA DI PICCO MWp
SOTTO CAMPO 1	3.200
SOTTO CAMPO 2	3.000
SOTTO CAMPO 3	3.000
SOTTO CAMPO 4	3.000
TOTALE	12.02

La potenza totale installata in corrente alternata sarà dunque 12.02 MWp.

Per la realizzazione del generatore fotovoltaico, si è scelto di utilizzare moduli fotovoltaici del tipo VERTEX da 670 Wp, i quali, tra le tecnologie attualmente disponibili in commercio, presentano rendimenti di conversioni tra i più elevati premettendo che essi verranno acquistati in funzione della disponibilità e del costo di mercato in sede di realizzazione.

#### INQUADRAMENTO DEL SITO

Il progetto in esame si riferisce al territorio comunale di Roccagloriosa prov. di Salerno distante a circa 7 Km rispetto al centro abitato.

L'area è compresa tra la strada Provinciale SP19 e innesto con la strada comunale.

L'area di impianto di intervento lordo contrattualizzato risulta essere di 20ha tutti recintati per l'installazione dell'impianto.

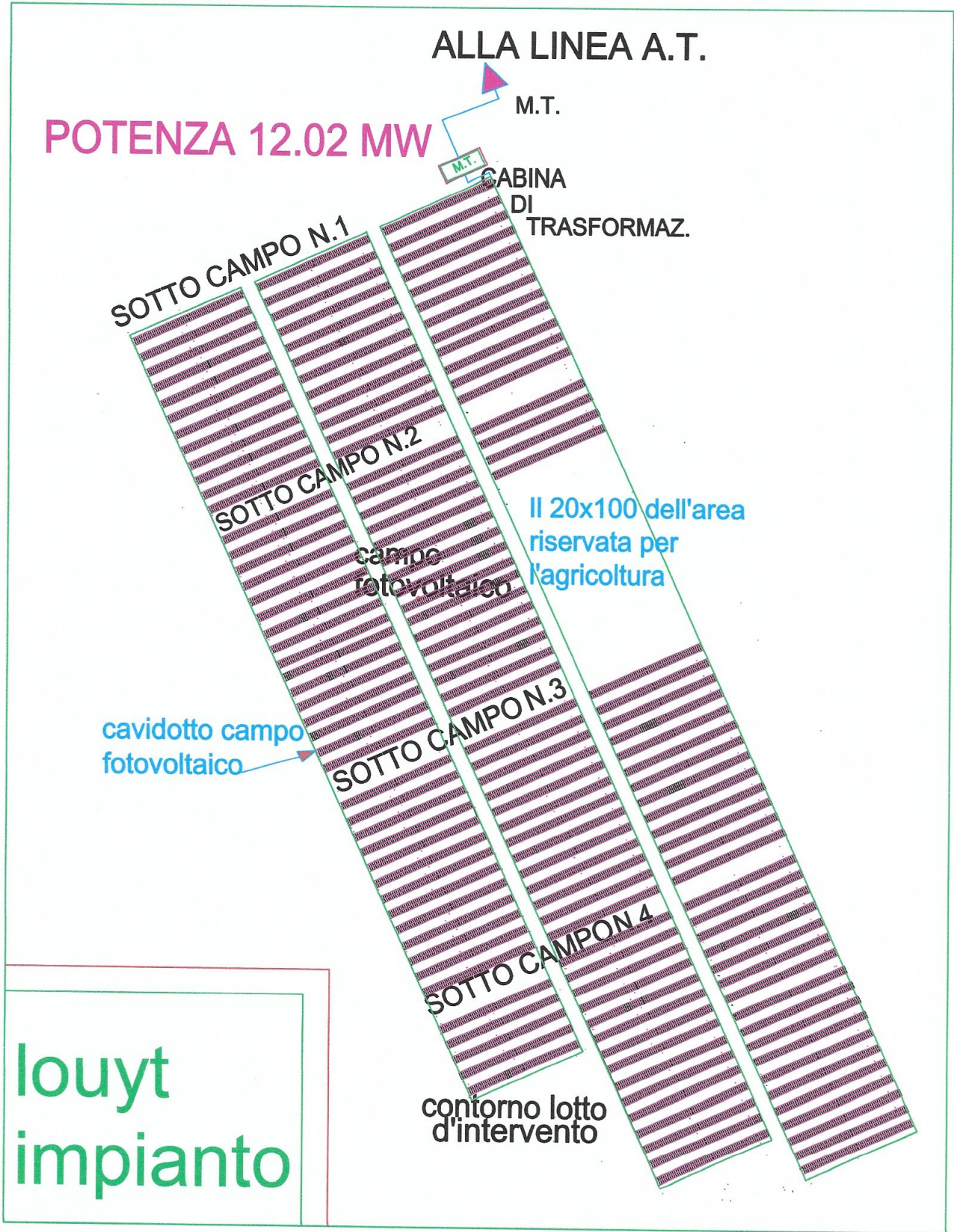
Il sito tipico del Cilento è caratterizzato da aree pianeggianti e collinari.

La connessione dell'impianto verrà effettuata tramite cavo interrato in MT attraverso l'area stessa alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

L'area di progetto non interferisce con la fascia di tutela paesaggistica e con le aree naturali protette.

Le energie rinnovabili sono un settore in forte sviluppo, oltre che una grande opportunità di crescita. Tali energie rispondono al crescente fabbisogno di energia pulita, contribuendo in modo concreto alle dinamiche evolutive delle forti disponibilità.

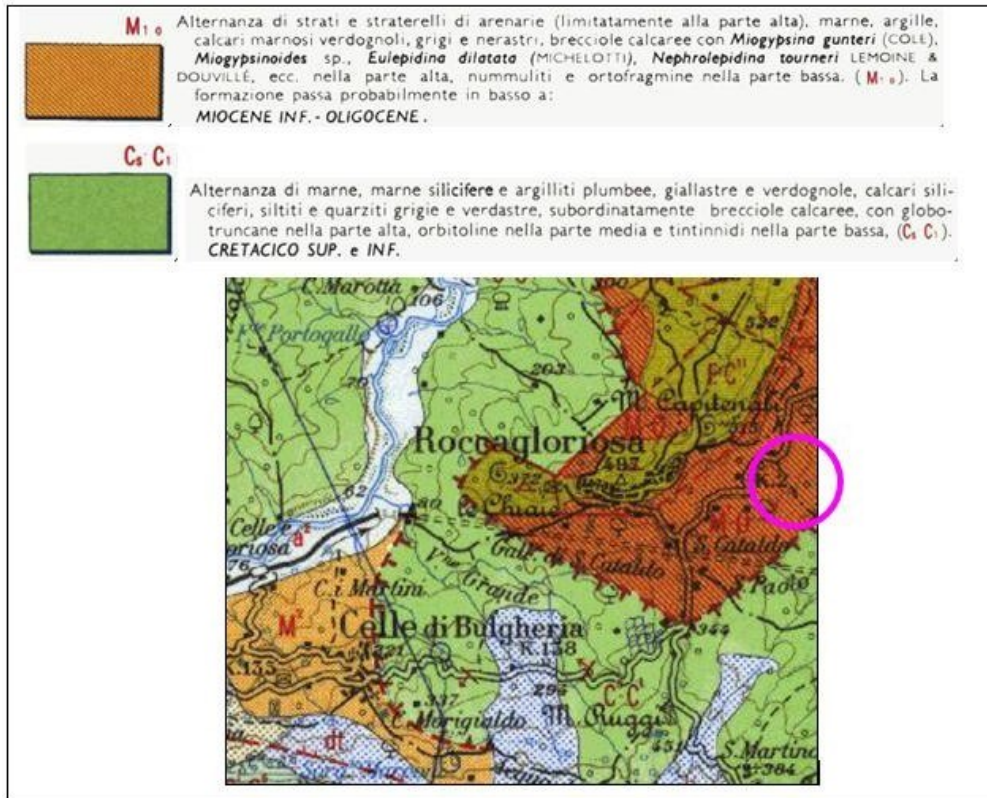






Dal punto di vista geologico – strutturale, la bibliografia ufficiale (Carta Geologica d'Italia 1:100.000, foglio 210 "Lauria", vedi stralci seguente riferisce la presenza di due differenti successioni che vengono a contatto in rapporto tettonico e per sovrascorrimento: Unità di Roccagloriosa ed l'unità del Flysch del Cilento, ovvero Complesso Liguride Auct.

A seguire Stralcio della Carta Geologica d'Italia, F°209 "Vallo Della Lucania "con indicazione dell'area di intervento



La recente bibliografia scientifica, pertanto attribuisce i terreni affioranti nell'area alle seguenti successioni stratigrafico – strutturali:

\*Unità di Roccagloriosa, di età Cretacico-Miocene, costituita da una serie stratigrafica potente circa 200 metri che presenta caratteri di transizione tra una zona di piattaforma carbonatica (carbonatica campano-lucana) e ambiente profondo di bacino individuabile lungo il margine interno della piattaforma carbonatica; - Unità Interne, di età Cretacico-Eocene, caratterizzate da successioni torbiditiche argilloso-calcareo- silicoclastiche derivanti dalla deformazione di un dominio bacinale interno rispetto alla piattaforma campano-lucana. La serie definita da Bonardi et alii (1992) é individuata, dal basso verso l'alto, dalle seguenti –Formazioni delle Crete Nere (Giurassico-Eocene), costituita da argille fessurate con fratture aciculari e straterelli quarziticci e calcilititici (membro a "black shales"); strati quarziticci ed argille marnose fessurate (membro a quarziti);

-Formazione del Saraceno (Eocene - Oligocene), costituita da calcilititi e calcareniti in strati, con presenza di noduli e liste di selce nera;

-Successioni ad affinità Sicilidi (Cretacico Sup. – Oligocene), costituita da calcari marnosi, marne strati con decimetriche intercalazioni politiche varicolori;

-Formazione di Boccaladrona (Paleocene-Eocene) costituita da straterelli calcarenitici alternati ad orizzonti politico-marnosi;

-Formazione di Boccaladrona (Paleocene-Eocene) costituita da straterelli calcarenitici alternati ad orizzonti politico-marnosi;

Dal punto di vista fisiografico (vedasi allegata cartografia di inquadramento territoriale), l'area in esame ricade lungo la parte media dell'ampio versante che si sviluppa, in direzione NW-SE, dalla dorsale collinare di Monte Capitenali fino al fondovalle del Fiume Bussento.

La parte alta, corrispondente al versante montuoso sommitale di Monte Capitanali, che si estende dalla cresta e fino ad una quota di circa 350 m s.l.m., presenta pendenze più elevate fino a balze verticali di alcune decine di metri in prossimità della cresta sommitale. Tale settore è caratterizzato dalla presenza di potenti successioni calcaree costituita da calcilutiti e calcareniti grigie in strati e banchi che costituiscono i termini basali dell'Unità di Rocca gloriosa e argille con impregnazioni manganesifere (membro litoide); argille e argille marnose varicolori, strati e straterelli di calcilutiti e quarziti (membro politico).

La successione di Rocca gloriosa, invece, che per i suoi caratteri tettono-sedimentari può essere assimilata ad una sub-Unità Stratigrafico Strutturale, costituisce l'ossatura della dorsale prevalentemente calcarea che si allunga in direzione SE-NW tra gli abitati di grossi banchi amalgamati e completamente cristallizzati;

-Formazione di Monte Capitanali (Paleocene – Eocene), formata da calcareniti e calciruditi in (formazioni dei Calcari Cristallini e di M.te Capitanali).

La parte intermedia, corrispondente alla fascia pedemontana compresa tra il versante sommitale e il fondovalle sottostante, denota un evidente stacco a morfologie meno acclivi per la presenza di successioni fliscioidi più erodibili, costituite prevalentemente da argilliti e marne appartenenti ai termini sommatiali della stessa Unità di Rocca gloriosa (formazioni di Boccaladrona e San Cataldo).

Rocca gloriosa e Castel Ruggero. La serie comprende, dal basso verso l'alto, le seguenti formazioni:

-Formazione dei Calcari Cristallini (Cretacico Sup. – Paleocene), costituita da calcari in strati e

La parte bassa, infine, coincide con la zona pianeggiante di fondovalle caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali legati alla dinamica attuale e recente del Fiume Bussento.

Dal punto di vista morfologico, il sito (ubicato entro una fascia altimetrica compresa tra 200 m e 288 m s.l.m.) rientra nell'ambito della fascia collinare del piedimonte caratterizzata da versanti di tipo erosionale-deposizionale con pendenze variabili da 5-10%, lungo i crinali collinari e i ripiani intermedi, fino a 30-40% in prossimità di fossi ed impluvi del reticolo idrografico.

Dal punto di vista idrogeologico lo schema generale dell'area è controllato dall'idrostruttura carbonatica di M.te Capitanali che, nell'insieme, è caratterizzata da terreni ad elevata permeabilità per fratturazione e carsismo. L'infiltrazione e la circolazione idrica sotterranea, notevolmente favorita dalle forme carsiche ipogee, alimenta principalmente una consistente falda di base che trova recapito prevalente verso il versante NW. Altre sorgenti, di entità relativamente più modesta, si ritrovano anche sul versante meridionale per la presenza di deflussi secondari localizzati soprattutto nell'ambito delle coperture detritico-calcaree affioranti abbondantemente tra gli abitati di Torre Orsaia e Castel Ruggero .

I terreni siltitici del piedimonte, viceversa, sono caratterizzati da una scarsa permeabilità primaria per la presenza di livelli argillosi e marnosi pressoché impermeabili. Più apprezzabile risulta la permeabilità secondaria legata soprattutto a fratturazione dei strati litoidi siltitici, localmente accentuata per effetto di stress tettonici che hanno determinato deformazioni e pieghe alla scala metrica e decametrica. All'interno di questi terreni, quindi, si verifica un modesto deflusso idrico sotterraneo, localizzato essenzialmente all'interno della coltre superficiale più alterata ed allentata e che si esplica attraverso un deflusso parallelo al versante. Sulla base di tali caratteristiche idrogeologiche, ai terreni del substrato è attribuibile un C.I.P. (coefficiente di infiltrazione potenziale) valutabile in circa 10-15%.

I terreni di copertura detritico-colluviali sono caratterizzati da una permeabilità per porosità di grado variabile in funzione del contenuto in matrice limo-argillosa (C.I.P. 10-30%).

Il censimento idrogeologico condotto sull'area in esame, fa ipotizzare una ridotta circolazione idrica sotterranea (ossia a carattere prevalentemente stagionale dove sono concentrati i maggiori apporti pluviometrici) con deflusso legato essenzialmente alla morfologia del versante che determina una modesta falda freatica di tipo libero con livello piezometrico variabile generalmente entro un'intervallo tra -2 m e -4 m dal p.c.

#### CARATTERI GEOLOGICI DI DETTAGLIO

Successivamente all'indagine geologica e geomorfologica a largo raggio, è stata eseguita un'attenta analisi delle condizioni locali, mediante dettagliati rilievi geologici e geomorfologici di superficie dirette ad approfondire adeguatamente la caratterizzazione geologica e geotecnica del sottosuolo.

Da tale rilievo, difatti, è emerso la presenza di un substrato costituito da marne, marne argillose ed argille grigio scuro e nere con quarziti e brecciole calcaree a macroforaminiferi. In affioramento, questi si presentano come una sequenza ordinata spesso caotica, di strati lapidei ed argilliti; in p' articolare quest'ultime sono suddivisibili in frammenti, o scaglie ("shear lenses"), centimetrici delimitati da superfici lucide. In base alle caratteristiche strutturali, a tale unità è attribuibile una complessità geotecnica di tipo B2 (Esu, 1977). Dal punto di vista geologico, questi terreni sono attribuibili alla Formazione di San Cataldo che rappresenta il termine sommitale dell'Unità di Roccaloriosa.

Al di sopra di questi litotipi sono presenti diffusi accumuli di terreni quaternari costituiti da depositi detritico-colluviali composti da abbondante matrice limo-sabbiosa, di colore variabile da ocra a marrone, con incluso pezzame litoide eterometrico di natura prevalentemente calcarea. Questi affiorano soprattutto in corrispondenza delle depressioni morfologiche (vallette a fondo concavo e/o impluvi) dove possono raggiungere spessori significativi fino a circa 4-5 m. Essi sono legati a diversi processi genetici quali il dilavamento dei versanti, il ruscellamento allo sbocco dei fossi di incisione torrentizi, l'accumulo al piede delle scarpate per "creep", pedogenesi spinta sulle superfici spianate prevalentemente calcaree.

Più a valle, soprattutto in prossimità di vallecole e impluvi morfologici, le coperture quaternarie vengono riprese da modesti fenomeni gravitativi che, localmente, coinvolgono la sottostante coltre eluviale del substrato più alterato ed allentato. Tali fenomeni, prevalentemente del tipo "creep" e "colamenti lenti", vengono generalmente innescati da processi d'intensa erosione ad opera delle acque incanalate.

Nella parte bassa del versante, infine, le coperture passano a più ampi ed antichi sistemi franosi, classificabili prevalentemente del tipo "scorrimento rotazionale-colamento" e con stato d'attività da quiescente a parzialmente attivo, che si estendono fino al fondovalle sottostante.

#### MODALITA' DI SCAVO E VOLUMETRIE VARIE

Gli scavi necessari per la posa delle fondazioni delle cabine e dei cavidotti sia interni che esterni all'area dell'impianto verranno effettuati mediante escavatore, mentre i profilati metallici di sostegno delle vele fotovoltaiche all'interno dell'impianto verranno infissi a spinta. I cavidotti MT che partono dalla cabina di trasformazione utente fino all'impianto saranno da 36kV ed avranno lunghezza di circa 50 m, saranno del tipo corrugato con doppia parete liscia internamente in polietilene alta densità (PEAD) e dovranno contenere il filo guida in rame isolato per un eventuale reinfilaggio dei cavi, filo che rimarrà anche dopo la posa dei conduttori di alimentazione.

La posa delle linee in cavo in cavidotto è classificata come posa tipo 61 nella norma CEI 64-8.

Gli scavi a sezione ristretta, necessari per la posa dei cavi elettrici avranno ampiezza massima di 1,5 m e profondità massima di 1 m.

Nella tabella 2 sono riportati i volumi delle materie scavate.

Provenienza	profondità scavo m	mc
mc viabilità interna	2x2500x0,2	1.000
mc cabine	20x8x0,4x	64
mc cavidotti	120x1x1,2	144
totale		1.208

#### PROPOSTA DI CARATTERIZZAZIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

##### PUNTI INDAGINE E MODALITA' DI CAMPIONATURA

Sull'area interessata dal presente progetto si dovranno effettuare indagini ambientali destinate a caratterizzare i terreni e le acque sotterranee secondo quanto stabilito dal Testo Unico Ambiente. In modo da poter valutare le predette matrici analizzandole ante-operam.

La caratterizzazione ambientale sarà eseguita preferibilmente mediante scavi esplorativi (pozzetti o trincee) e ove non

possibile con sondaggi a carotaggio.

La densità dei punti di indagine nonché la loro ubicazione saranno basate su di considerazioni di tipo statistico mediante campionamento sistematico su griglia. I punti d'indagine saranno localizzati in corrispondenza dei nodi della griglia ovvero al suo interno.

Si prevede, in caso di omogeneità delle caratteristiche del terreno e dei suoi componenti, di ridurre anche significativamente il numero di punti d'indagine.

Considerato che in base all'allegato 2 del DPR 120/2017 il numero delle indagini da ubicare sull'intero territorio può essere determinato secondo un campionamento di tipo statistico sistematico, in conformità alla tabella 2.1 dell'allegato 2 che prescrive per terreni di superficie maggiore di 10.000 mq.

Si prevede, in caso di omogeneità delle caratteristiche del terreno e dei suoi componenti, di ridurre anche significativamente il numero di punti d'indagine.

#### PARAMETRI DA DETERMINARE

I parametri analitici da ricercare sono definiti in base alle sostanze che si ritiene possano essere presenti a causa delle attività antropiche avvenute nelle aree di interesse o nelle immediate vicinanze.

Le analisi chimiche saranno comunque condotte sul set minimale completo, con esclusione delle BTEX e delle IPA come da nota di tabella 4.1 dell'allegato 4 al D.P.R. 120/2017, in quanto l'area da scavo non si colloca a 20 m di distanza da infrastrutture viarie di grande comunicazione e da insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera.

#### ADEMPIMENTI DA RISPETTARE IN FASE DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA O PRIMA DELL'INIZIO LAVORI

In conformità alle previsioni del presente "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti", in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori il proponente o l'esecutore dovrà:

- a) effettuare il campionamento dei terreni per la loro caratterizzazione, nell'area interessata dai lavori, al fine di accertarne la non contaminazione per l'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;
- b) accertata l'idoneità del materiale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c) del Testo Unico Ambiente, redigere un apposito progetto in cui sono definite:
  1. le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;
  2. la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
  3. la collocazione e durata dei depositi;
  4. la collocazione definitiva.
  5. gli esiti delle attività eseguite ai sensi del comma 3 sono trasmetti all'autorità competente e all'Agenzia di Protezione Ambientale territorialmente competente prima dell'avvio dei lavori

Qualora in fase di progettazione esecutiva, o comunque prima dell'avvio dei lavori, non venisse accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'art. 185, comma 1, lettera c), le terre e le rocce dovranno essere gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del Testo Unico Ambiente.

Roccagloriosa 20/06/2024

Il Tecnico

Nicola Pierro

